

Rassegna del 27/02/2013

SANITA' REGIONALE

27/02/13	Quotidiano della Calabria	31 Clinica non paga un'infermiera Pignorato il mammografo - Mammografo pignorato	Papaleo Stefania	1
27/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	51 Rebus all'esame dei commissari	Grandinetti Aleardo	2
27/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	51 Il governatore chiede tempo «Va trovata una soluzione»	...	4

SANITA' LOCALE

27/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	23 "Campanella" Fumata nera sull'accordo...	Ciampa Francesco	5
27/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	50 Centro cuore salvi, gli 11 posti letto	Magno Celia Andrea	6
27/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	60 Messa in sicurezza, partono gli interventi a Ginecologia	...	8
...				
27/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	9

Catanzaro
 Clinica non paga
 un'infermiera
 Pignorato
 il mammografo

La lavoratrice era stata reintegrata dopo un licenziamento dichiarato illegittimo

Mammografo pignorato

Il Tribunale mette all'asta i beni della clinica che non paga l'infermiera

di STEFANIA PAPALEO

CATANZARO - La clinica non paga l'infermiera? Via col pignoramento dei beni. Nello specifico: di un mammografo dal valore di 50 mila euro. Accade a Catanzaro. Tra le mura della clinica privata Villa Serena. Dove da alcuni mesi si sta consumando una dura battaglia a colpi di carta bollata tra la proprietà e una dipendente, che, dopo essersi faticosamente riconquistata il posto di lavoro, ora deve lottare anche per ottenere il salario che le spetta di diritto. Così come aveva stabilito il giudice della prima sezione del Tribunale civile di Catanzaro (Controversie di lavoro e Previdenza), Paola Ciriaco, nel momento di accogliere il ricorso proposto dall'avvocato Francesco Pitaro contro il licenziamento subito da Pamela Belmonte.

«Un licenziamento illegittimo e discriminatorio», aveva sostenuto il legale. Annullato dal giudice con tanto di reintegro immediato e risarcimento dei danni pari alla retribuzione globale dovuta dal giorno del benservito fino al momento del ritorno sul posto di lavoro dell'infermiera che, per sei anni, aveva prestato servizio presso quella clinica di Catanzaro, dalla quale era stata improvvisamente catapultata a dicembre del 2011 insieme ad altre 15 colleghe che, come lei, avevano ricevuto la comunicazione di risoluzione del rapporto in conseguenza della procedura di licenziamento collettivo. Con un piccolo particolare: a ricevere la comunicazione erano state solo infermiere donne, avendo il datore di lavoro, nel momento di procedere alla selezione dei nomina-

tivi dei dipendenti da mettere in mobilità, attribuito un maggiore punteggio agli infermieri professionali di sesso maschile (3 punti), in relazione alle esigenze tecnico produttive e organizzative per accreditamento e qualità delle prestazioni, e un punteggio pari a zero alle donne.

Ecco perché la natura discriminatoria è contestata dall'avvocato e avallata dal giudice, con la sentenza eseguita solo a metà. Ad oggi, infatti, Villa Serena non ha versato all'infermiera tutte le somme alla stessa dovuta e nemmeno le spese del giudizio, nonostante il legale, nell'interesse della lavoratrice, dopo avere invano notificato l'atto di precetto, avesse anche avviato azioni esecutive direttamente nei confronti degli istituti bancari con i quali la datrice di lavoro in frattempo rap-

Da qui l'estrema decisione di ricorrere al pignoramento nei confronti della clinica «che», spiega l'avvocato Pitaro - ignora, deliberatamente le sentenze e gli atti di precetto e omette, in violazione della sentenza del Tribunale del Lavoro, di corrispondere ad una lavoratrice, che ha già subito un sopruso, per come affermato dal Tribunale, le somme dovute, costringendola ad agire dinanzi al Tribunale dell'Esecuzione per recuperare, in via coattiva, le somme dovute per effetto di una sentenza del Tribunale».

Toccherà, adesso, al Tribunale mettere all'asta l'attrezzatura sanitaria pignorata dall'Ufficiale giudiziario e soddisfare conseguentemente il credito riconosciuto alla lavoratrice dallo stesso Tribunale.



La clinica Villa Serena di Catanzaro

Posizioni convergenti al tavolo istituzionale convocato dal prefetto su polo oncologico e Cardiocirurgia

Rebus all'esame dei commissari

Scopelliti annuncia lo sblocco di un milione e mezzo di euro per il Campanella

Il rettore
non nasconde
l'urgenza
di arrivare
alla soluzione

di ALEARDO GRANDINETTI

AD un passo dall'accordo, ad un passo dall'intesa, anche se il tavolo di ieri pomeriggio chiesto dal sindaco Sergio Abramo, accolto e indetto dal prefetto Antonio Reppucci, all'indomani degli ultimi batti e ribatti pre elettorali sulla vicenda Campanella non mette ancora la parola fine alla storia infinita relativa al protocollo d'intesa n. 63, che include la vicenda di Cardiocirurgia, ad essa legata. Due ore di assemblea sono servite a fare un altro piccolo passo in avanti verso la risoluzione di questo problema, anche se l'assenza del sub commissario D'Elia ha costretto il rinvio delle soluzioni normative e prettamente di tematica sanitaria. In conclusione l'intesa è rinviata ancora. Ieri si è discusso principalmente degli aspetti economici e finanziari che ruotano attorno alla Fondazione, con valutazioni mirate, fatte dal magnifico rettore Aldo Quattrone e dal subcommissario Luciano Pezzi, che la Regione vaglierà a breve, con riferimento ai finanziamenti dei posti letto alla Materdomini, che ospiterà anche le unità operative della Fondazione Campanella. «È indispensabile un finanziamento adeguato per garantire inoltre i percorsi formativi della Facoltà di medicina» ha sottolineato il rettore. Scopelliti ha annunciato lo sblocco di un finanziamento di un milione e mezzo di euro che potrebbe dare respiro alla Fondazione e a tutti i 270 dipendenti che non percepiscono lo stipendio da diverse mensilità. Si tratta di finanziamenti già previsti, che la

Campanella non aveva ancora percepito. Si è discusso sul futuro privato della Fondazione, ha sottolineato il presidente della provincia di Catanzaro Wanda Ferro.

Un ente che, come vuole la legge 63 «dovrà in qualche modo proseguire la sua strada, cercando di sanare buona parte del pregresso».

Sono stati inoltre discussi i punti controversi evidenziati dal rettore. Incongruenze che sul foglio rimangono tali, anche se oggi più

con un po' di ironia: «Oggi abbiamo ridiscusso di quello che abbiamo già discusso in questi ultimi mesi. I tre

punti importanti sono sempre gli stessi, sono talmente importanti che non cambiano». Tutti d'accordo insomma. Sembra davvero mancare solo il consenso dei sub commissari. «Catanzaro avrà gli 11 posti letto previsti nel computo dei 250 posti letto e tale punto verrà evidenziato e ribadito se necessario» ha sottolineato il presidente Scopelliti. L'obiettivo è quello, di «creare un'unica cardiocirurgia articolata in due poli» ha aggiunto Quattrone. A Reggio Calabria nascerà la cardiocirurgia, in relazione anche ai 20 milioni di fondi che saranno impiegati per macchinari e strutture, senza che Catanzaro venga privata di nulla. Ora bisognerà mettere tutto ciò nero su bianco per potersi fidare delle buone intenzioni. Anche il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo non vuole abbassare la guardia fino a che tutto non sarà formalizzato. Per quanto riguarda l'erronea dicitura che vuole trasferite alla Materdomini, secondo la bozza di protocollo, «attività assistenziali» invece che «unità operative», per quanto scritto sulla legge 63, Scopelliti ha sottolineato che l'erronea dicitura potrà essere recuperata, con un allegato, per venire incontro alle richieste dell'Università. Se il sub commissario D'Elia potrà essere in Calabria nella prossima settimana, martedì o mercoledì si potrebbe aggiungere un altro passo importante all'epilogo della vicenda. In fin dei conti anche il governatore ha ammesso: «che non si può non trovare una soluzione». Un incontro quello di ieri a cui hanno partecipato le istituzioni ad ogni livello. Presenti inoltre, il presidente della Fondazione Paolo Falzea, l'ex direttore generale della Fondazione Baldo Esposito, il presidente della commissione sanità Nazareno Salerno, il direttore sanitario della Fondazione Patrizia Doldo e il professore di cardiologia Ciro Indolfi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che mai sembra essere chiaro l'intento dei due soci fondatori di convergere ad una soluzione definitiva. Il rettore non nasconde però l'urgenza di pervenire ai fatti,



Giuseppe Scopelliti e Aldo Quattrone



Ferro all'incontro

Scopelliti parla di piccoli passi avanti, ma la strada è lunga

Il governatore chiede tempo

«Va trovata una soluzione»

«Non si può non trovare una soluzione e, quindi, tutti dobbiamo essere molto cauti e trovare comunque alla fine quella strada che ci porti in una condizione utile e funzionale agli obiettivi della struttura e, ovviamente, del territorio e dei lavoratori». Lo ha detto il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti a conclusione dell'incontro istituzionale svoltosi nel pomeriggio in Prefettura a Catanzaro per discutere dell'intesa tra Regione e Università Magna Grecia sul futuro della Fondazione Campanella e della cardiocirurgia. Alla riunione oltre a Scopelliti – padrone di casa il prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci – hanno partecipato il rettore dell'Università Magna Grecia, Aldo Quattrone, il sub commissario Luciano Pezzi, il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo, il presidente della Commissione Sanità della Regione Nazzareno Salerno, il presidente della Fondazione Campanella Paolo Falzea, il direttore generale, Baldo Esposito, il direttore sanitario Patrizia Doldo. «Questo problema dell'influenza che ha colpito il sub-commissario Luigi D'Elia fermato a Roma – ha aggiunto Scopelliti – non ci ha aiutato e penso che ci rivedremo la prossima settimana quando D'Elia verrà in Calabria. Abbiamo fatto comunque qualche passo avanti e trattato gli aspetti prettamente economici anche se l'assenza di D'Elia purtroppo non ci ha aiutato. Tuttavia è stato fatto un primo passaggio assieme a tutta una serie di valutazioni con il magnifico rettore dell'Università di Catanzaro, Quattrone e con il sub commissario Pezzi che saranno vagliate in queste ore sul piano economico. Dobbiamo trattare quindi il tema delle attività sanitarie e questo rispettosamente è giusto che ci sia l'ufficio del commissario al completo visto che il dottore D'Elia aveva seguito questo iter». «E' stata affrontata anche la questione della cardiocirurgia – ha detto ancora Scopelliti – evidenziando che, così come previsto nei 250 posti letto stabiliti, ci sono gli 11 posti della cardiocirurgia di Catanzaro. Quindi, il problema non si pone. Si parla di una cosa che, a mio giudizio, non costituisce un problema; qualcuno l'ha alimentata solo per creare un pò di tensione. Ci sono, infine, delle piccole cose alle quali stiamo lavorando e che con la presenza del dottore D'Elia potremmo risolvere in pochissimo tempo».

Alla riunione istituzionale per discutere dell'intesa tra Regione e Università Magna Grecia che si è svolta in prefettura a Catanzaro ha partecipato anche il presidente della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro.



La sede del Campus di Germaneto dove ha sede la Fondazione

“Campanella” Fumata nera sull'accordo...

*Ieri si è tenuto nuovo vertice in Prefettura
Scopelliti è ottimista. Ma il rettore frena*

Due ore e mezzo in Prefettura per analizzare carte e conti della Fondazione Campanella, il centro oncologico soffocato dai debiti, con attività ridotte al lumicino e che - per recuperare sostenibilità finanziaria ai tempi del piano di rientro - deve essere liberato dai reparti che nulla c'entrano con la cura dei tumori. L'incontro, presieduto dal prefetto Antonio Reppucci, viene scandito dalle buone intenzioni del presidente della Regione Giuseppe Scopelliti. Per il resto - e il governatore tira in ballo l'assenza per febbre del subcommissario per il piano di rientro Luigi D'Elia - nessuno sa dire quando verrà firmato il protocollo di intesa Regione-Università da cui dipende il rilancio della struttura. Anche perché il nodo - fa capire il rettore dell'università “Ma-

gna Graecia”, Aldo Quattrone - sono soprattutto i subcommissari della sanità dai quali ci si aspetta un “sì” anche rispetto al mantenimento della Cardiocirurgia a Catanzaro. La riunione si svolge a porte chiuse: ai giornalisti un breve resoconto alla fine dei lavori. Presenti, oltre a Scopelliti e al rettore, il presidente della fondazione Paolo Falzea, il subcommissario per la sanità Luciano Pezzi, il direttore sanitario Patrizia Doldo, il direttore del dipartimento universitario delle scienze mediche e chirurgiche Ciro Indolfi, il presidente della Provincia Wanda Ferro e il sindaco Sergio Abramo. Scopelliti si mostra ottimista. «La soluzione - dice - non è un problema: si deve essere tutti cauti per trovare una strada utile». Altro tema ri-

guarda la Cardiocirurgia: il rettore ha già detto che non firmerà l'intesa se non si assicura alla sede universitaria di Catanzaro il mantenimento pieno degli undici posti letto anche nel caso dell'attivazione di un polo distaccato a Reggio (sempre diretto dalla “Magna Graecia”). «Il problema non si pone - avverte il governatore - perché nei 250 posti letto previsti per la

Mater Domini rientrano gli undici posti di Cardiocirurgia». Più cauto il rettore: «Sulla Cardiocirurgia - scandisce - c'è sintonia con il presidente della Regione, ma si tratta di vedere se i subcommissari sono d'accordo a siglare l'intesa. Loro sono forse più distaccati da questi

bisogni, ma si tratta dei bisogni dell'Università e della popolazione». Prudente an-

che Abramo: «Scopelliti vuole mantenere la Cardiocirurgia, ma lo devono dire per iscritto anche i due subcommissari, perché fidarsi è bene, non fidarsi è meglio». Il rettore chiede, poi, certezze per il passaggio alla “Mater Domini” dei reparti non oncologici della “Campanella”: il passaggio - ribadisce Quattrone - dovrà riguardare unità operative e non semplici “attività assistenziali” come indicato nella precedente bozza di intesa. Inoltre per il trasferimento «servono risorse adeguate». Insomma, anche ieri «abbiamo discusso dei temi già affrontati in questi mesi» e «in realtà non abbiamo fatto molti passi avanti». Se ne riparerà la prossima settimana, quando l'influenza di D'Elia sarà passata.

Francesco Ciampa



SANITÀ Scopelliti: il problema cardiocirurgia non esiste. Qui tutto rimarrà invariato anche dopo la rimodulazione del decreto 136

Centro cuore, salvi gli 11 posti letto

Ma serve un altro incontro in presenza di D'Elia. Quattrone: non posso cedere su tre punti



**Sergio Abramo:
i sub-commissari
mettano nero
su bianco la tutela
dei posti letto**

Andrea Cella Magno

«Il problema della Cardiocirurgia, secondo me, non esiste. I posti letto attuali rimarranno anche dopo la rimodulazione prevista dal decreto commissariale 136, compresi cioè nei 250 posti letto dell'Azienda Mater Domini».

Il presidente Giuseppe Scopelliti ha usato termini espliciti per chiudere quella che, a suo dire, è una polemica destinata a sgonfiarsi. «È vero – ha aggiunto – che esistono atti in cui si prefigurano scelte e percorsi diversi, ma nel complesso il numero dei posti letto del centro cuore universitario non subirà variazioni. Nei 250 posti letto della Mater Domini sono compresi gli 11 della cardiocirurgia». Il governatore lo ha dichiarato ieri al termine del primo, ma per niente risolutivo, tavolo tecnico convocato dal prefetto Antonio Reppucci per sbloccare la firma dell'intesa fra Regione e Università Magna Græcia. Un accordo arenatosi su tre punti sui quali l'Ateneo non è disposto a trattare: la necessità di garantire il mantenimento degli 11 posti letto del centro cuore della Mater Domini; il finanziamento di tutti i posti letto previsti nella Mater Domini, necessario a mantenere invariate l'attività ospedaliera e i percorsi formativi di Medicina; il passaggio delle Unità operative non oncologiche (e non attività assistenziali così come erano state definite nell'ultima bozza di intesa) dalla Fondazione Campanella alla Mater Domini. Su quest'ultimo punto Scopelliti ha precisato: «Serve una maggiore riflessione, perché ci sono alcune perplessità che stiamo provando

a superare». Le discussioni ripartirà la settimana prossima (verosimilmente fra martedì e mercoledì), quando dovrebbe rientrare in Calabria Luigi D'Elia, il sub-commissario al piano di rientro che si occupa degli aspetti normativi, ieri bloccato a Roma dall'influenza.

Se resta tutto invariato sul versante sanitario, qualcosa si muove sul fronte economico, sui cui numerosi aspetti hanno discusso, insieme a Scopelliti e Reppucci, il rettore Aldo Quattrone, il prof. Ciro Indolfi, il sub-commissario Luciano Pezzi, il sindaco Sergio Abramo, il presidente della Provincia Wanda Ferro, il presidente della commissione regionale alla Sanità, Nazzareno Salerno, il presidente del cda della Fondazione, Paolo Falzea, il direttore sanitario Patrizia Doldo e il dg Baldo Esposito. «C'è un piccolo passo in avanti per quel che riguarda gli aspetti finanziari – ha affermato il governatore – dopo la serie di valutazioni fatte, sul piano teorico, con il rettore e il generale Pezzi. Nella prossima settimana passeremo a valutare anche gli aspetti sanitari con il sub-commissario D'Elia. Bisogna andarci piano, ma non possiamo non trovare una soluzione».

Intanto, una parziale boccata d'ossigeno per la Fondazione Campanella dovrebbe portarla l'annuncio, fatto dallo stesso Scopelliti, dell'erogazione (che dovrebbe avvenire nei prossimi giorni) di 1 milione e mezzo di euro. Passaggio essenziale per garantire al Polo oncologico un minimo di sicurezza economica in più, quanto meno per pagare gli stipendi dei dipendenti e assicu-

rarsi il materiale sanitario necessario alle prestazioni mediche.

«Quel milione e mezzo – ha detto Quattrone – rappresenta uno stanziamento dovuto e già previsto, nonostante arrivi con ritardo. C'è la necessità di trovare al più presto un'intesa sulla Fondazione. Adesso aspettiamo le valutazioni di D'Elia sugli aspetti normativi per capire se c'è la volontà di firmare». Tutto passa dall'ok alle proposte del rettore: «Non posso cedere su quei tre punti, perché comprometterei il futuro degli studenti non garantendo la prosecuzione di alcuni percorsi formativi fondamentali per la facoltà di Medicina, il potenziamento del sistema universitario e i posti di lavoro dei 270 lavoratori della Campanella. Inoltre devo dire – ha concluso – che Scopelliti mi sembra in completa sintonia con la mia richiesta di mantenere una sola Cardiocirurgia articolata su due poli: a Catanzaro, che non può perdere una struttura in funzione da anni, e a Reggio. Serve solo una precisazione scritta per non penalizzare nessuno. Vedremo se i sub-commissari converranno sulle nostre ipotesi che altro non prevedono se non la difesa dei bisogni dei calabresi e dell'Università».

Dello stesso avviso anche Abramo e Ferro. Per il sindaco «i sub-commissari devono mettere nero su bianco il mantenimento dei posti letto esistenti nel centro cuore di Catanzaro». Secondo il presidente della Provincia, «l'apertura di una Cardiocirurgia a Reggio non deve togliere nulla al capoluogo di regione. Sullo Stretto dovrà sorgere una costola di quella universitaria catanzarese».





Il governatore Giuseppe Scopelliti e il rettore Aldo Quattrone



Wanda Ferro saluta il sub commissario Luciano Pezzi

Messa in sicurezza, partono gli interventi a Ginecologia

Lavori di messa in sicurezza nell'agenda dell'Azienda sanitaria provinciale che alle criticità ha deciso di rispondere con i primi interventi da effettuare nell'area ostetrico ginecologica dello Jazzolino.

E, infatti, il commissario straordinario Maria Pompea Bernardi ha firmato il contratto d'appalto integrativo del progetto esecutivo riguardante i lavori di manutenzione straordinaria dell'area Ostetrico-ginecologica, compresa l'area neonatale posta al secondo piano dell'ospedale "Jazzolino".

L'importo dei lavori è di 373mila 632 euro e saranno effettuati dall'impresa Itec (Impianti tecnologici edilizia Chiaromonte), mentre a dirigere gli stessi sarà l'ingegnere Nicola Buoncristiano.

I lavori rientrano nell'ambito del programma di interventi finalizzati al superamento delle criticità del presidio ospedaliero Jazzolino e tengono conto delle nuove "Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo" di cui all'Accordo Conferenza Unificata.

«Un ulteriore tassello – ha dichiarato il direttore sanitario dell'Asp Francesco Miceli – che ci consente di rendere sempre più funzionale e sicuro il sistema di attività del presidio ospedaliero di Vibo Valentia, assicurando non soltanto un'adeguata assistenza sanitaria, ma anche sicurezza sociale, efficienza e nuovi stimoli operativi». Interventi che da tempo erano attesi per un ospedale che negli anni ha pagato a caro prezzo le carenze strutturali. Sempre nell'attesa che una nuova struttura possa trovare forma per come annunciato anche dal governatore Scopelliti in una delle ultime visite in città durante la campagna elettorale. ◀





RASSEGNA STAMPA DEL 27/02/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.